

**GUIDA PER LA COMPILAZIONE
DELLA COMUNICAZIONE PER L'UTILIZZO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI
ZOOTECNICI (AI SENSI DELLA DGR 771/2012)**

A chi deve essere inviata la comunicazione

1. La comunicazione deve essere inviata:

- a) al Comune dove è ubicato l'allevamento zootecnico;
- b) se i terreni oggetto di spandimento sono ubicati nel Comune/i diverso/i da quello dove è ubicato l'allevamento zootecnico, la comunicazione deve essere inviata anche a questo/i Comune/i.

Chi è il soggetto titolare della comunicazione

Il titolare della comunicazione è esclusivamente il titolare dell'allevamento zootecnico.

1) Se gli effluenti zootecnici sono utilizzati su terreni agricoli che il titolare dell'allevamento possiede o conduce a vario titolo, è cura sempre dell'allevatore anche la compilazione della sezione relativa all'identificazione dei terreni oggetto di spandimento;

2. Se tutti o parte degli effluenti zootecnici prodotti dall'allevamento sono ceduti a terzi, è necessario che anche il titolare dei terreni sottoscriva la parte di propria competenza contenuta nella comunicazione (Quadro D) e che alla comunicazione sia allegato anche il relativo "atto di assenso". Nel caso di più soggetti che ricevono gli effluenti sui propri terreni, andranno compilate tante sezioni D quanti sono i soggetti riceventi ed allegati i relativi atti di assenso.

3. Se tutti o parte degli effluenti zootecnici prodotti dall'allevamento sono ceduti ad impianti di trattamento di cui alla Disciplina tecnica approvata con DGR n. 771/2012 (art. 2, comma h), è necessario che anche il titolare dell'impianto sottoscriva la parte di propria competenza contenuta nella comunicazione (Quadro E) e che alla comunicazione sia allegato il relativo "contratto di conferimento" degli effluenti all'impianto.

Come si individua il regime di comunicazione al quale il produttore o il produttore/utilizzatore è soggetto

Si distinguono *tre regimi di comunicazione*:

- a) *esonero dalla comunicazione*;
- b) *comunicazione semplificata*;
- c) *comunicazione completa*.

Per stabilire a quale regime il produttore è soggetto si considererà:

- a) la quantità di azoto annua contenuta negli effluenti prodotta in un anno dall'allevamento zootecnico;
- b) l'eventuale ubicazione dei terreni in zona vulnerabile ai nitrati di origine agricola della Campania.

Per individuare il regime di comunicazione si può fare riferimento allo schema seguente:

kg di azoto/anno prodotti in allevamento	regime di comunicazione per utilizzazione degli effluenti su terreni in	regime di comunicazione per utilizzazione degli effluenti in
	<u>zona non vulnerabile</u>	<u>zona vulnerabile</u>
<=1000 kg di azoto	esonero	esonero
1.000 < kg di azoto <3000	esonero	semplificata
3000 < kg di azoto <6000	semplificata	completa con PUA semplificato
>6000 kg di azoto	completa	completa con PUA completo

Aziende zootecniche di cui all'Allegato VIII alla Parte seconda del Dlgo 152/2006	completa con PUA completo	completa con PUA completo
Aziende con allevamento di bovini e bufalini maggiore di 500 UBA	completa con PUA completo	completa con PUA completo

In ogni caso i terreni disponibili devono consentire il rispetto dei limiti massimi annui di 170 kg di azoto per ettaro (zone vulnerabili) e di 340 kg di azoto per ettaro (zone non vulnerabili), intesi come quantitativi medi aziendali.

La comunicazione è strutturata in Quadri e Sezioni.

Per ciascuno di essi si riportano di seguito alcune indicazioni per la corretta compilazione.

Per i titolari di “comunicazione semplificata” non è obbligatoria la compilazione delle Sezioni B5, B6 e B7 del Quadro B.

QUADRO A – Soggetto dichiarante

Si riportano i dati anagrafici del titolare dell'azienda o del suo rappresentante legale.

Deve essere indicato se si tratta di un'azienda zootecnica che produce e utilizza l'effluente zootecnico su terreni in suo possesso, oppure che produce gli effluenti che sono utilizzati su terreni condotti da altro titolare e/o conferiti ad un impianto di trattamento dei reflui zootecnici.

QUADRO B – Dati identificativi dell'allevamento zootecnico

Sezione B1 dati generali

In questa sezione devono essere inserite le seguenti informazioni sull'allevamento zootecnico:

- Indirizzo,
- Comune,
- CAP,
- telefono,
- tipologia di allevamento (bovino, bufalino, ecc.),
- codice ASL dell'azienda.

Sezione B2 dati catastali

In questa sezione devono essere riportate le seguenti informazioni:

- estremi catastali relativi all'allevamento;
- tipo di conduzione dell'allevamento zootecnico (diretta, con salariati, ecc.);
- eventuale localizzazione dell'allevamento in Zona vulnerabile ai nitrati (ZVN) (indicare SI o NO)

Sezione B3 Consistenza zootecnica per specie e tipo di stabulazione, quantità di effluenti ed azoto prodotto in azienda in conformità al DM del 7 aprile 2006 e alla DGR n. 583 del 2.08.2010 per i reflui bufalini.

La compilazione di questa sezione risulta necessaria per la quantificazione dei volumi di liquame, dei volumi di letame e della quantità di azoto totale prodotto in allevamento, per il cui calcolo si può utilizzare la tabella 1 allegata alla presente Guida partendo dal numero di capi allevati.

Per facilitare il calcolo e la compilazione della sezione B3 ciascuna colonna della tabella 1 è stata denominata con una lettera:

- colonna A = produzione di liquame (m³/capo/anno)
- colonna B = produzione di letame in tonnellate (t/capo/anno)
- colonna C = produzione di letame in metri cubi (m³/capo/anno)
- colonna D = azoto al campo (kg/capo/anno)
- colonna E = azoto nel liquame (kg/capo/anno)

colonna F = azoto nel letame (kg/capo/anno)

- *Numero di capi allevati*: si intende il numero di capi mediamente presenti nell'allevamento nel corso dell'anno. Nel caso di categorie animali con più cicli produttivi la presenza media è determinata moltiplicando il numero di capi allevati in ogni ciclo per la frazione di anno di presenza in azienda e successivamente sommando il risultato di tali prodotti (esempio. n. 2 ed esempio n. 3).

- *Liquame prodotto in un anno (espresso in m³)*: si ottiene moltiplicando il numero di capi per il valore unitario di liquame prodotto in un anno riportato per ciascuna specie, indirizzo produttivo e tipo di stabulazione come indicato nella tabella 1.

- *Letame prodotto in un anno*: si ottiene moltiplicando il numero di capi per il valore unitario di letame prodotto riportato per ciascuna specie, indirizzo produttivo e tipo di stabulazione come indicato in tabella 1.

- *Azoto prodotto*: si ottiene moltiplicando il numero di capi per il valore unitario di azoto prodotto in un anno come riportato in tabella 1.

Esempio n. 1:

Allevamento bovino da latte (stabulazione libera con cuccette con paglia, groppa a groppa) con 230 capi in lattazione e 30 capi da rimonta.

Calcolo della consistenza media dell'allevamento e della quantità di liquame, letame ed azoto prodotta.

Per i capi adulti, utilizzando i coefficienti della tabella 1, si ricava:

Consistenza zootecnica per specie e tipo di stabulazione	numero di capi <i>n</i>	Azoto prodotto (kg/anno) <i>(n x D)</i>	Liquame o materiale non palabile		Letame o materiale palabile		
			m ³ /anno <i>(n x A)</i>	azoto contenuto kg/anno <i>(n x E)</i>	t/anno <i>(n x B)</i>	m ³ /anno <i>(n x C)</i>	azoto contenuto kg/anno <i>(n x F)</i>
	230	230 x 83 = 19.090	230 x 12 = 2.760	230 x 51,1 = 11.753	230 x 9 = =2.070	230 x 11,4 = =2.622	230 x 31,9 = 7.337

L'azoto prodotto in allevamento deve essere pari alla somma dell'azoto contenuto nel liquame e dell'azoto contenuto nel letame (nell'esempio 19.090 = 11.753 + 7337).

Per i capi da rimonta, utilizzando i coefficienti della tabella 1, si ricava:

Consistenza zootecnica per specie e tipo di stabulazione	numero di capi <i>n</i>	Azoto prodotto (kg/anno) <i>(n x D)</i>	Liquame o materiale non palabile		Letame o materiale palabile		
			m ³ /anno <i>(n x A)</i>	azoto contenuto kg/anno <i>(n x E)</i>	t/anno <i>(n x B)</i>	m ³ /anno <i>(n x C)</i>	azoto contenuto kg/anno <i>(n x F)</i>
	30	30 x 36 = 1080	30 x 4,8 = 144	30 x 13,8 = 414	30 x 3,3 = = 99 t	30 x 4,2 = 126 m3	30 x 22,2 = 666

Esempio n. 2:**Allevamento di ovaiole in batteria di gabbie con tecniche di predisidratazione.****Calcolo della consistenza media dell'allevamento e della quantità di liquame, letame ed azoto prodotta**

Numero di capi acquistati per partita (N): 20.000 x 6 cicli (C).

Durata del ciclo (D): 45 giorni

Durata del vuoto sanitario: 15 giorni per ciascun ciclo

Percentuale di mortalità: 2% = (1-0,02) = 0,98 coefficiente di mortalità (M)

Consistenza media dell'allevamento

$$N \times C \times (D/365) \times M$$

$$20.000 \times 6 \times (45/365) \times 0,98 = 14.498 \text{ capi}$$

Consistenza zootecnica per specie e tipo di stabulazione	numero di capi <i>n</i>	Azoto prodotto (kg/anno) <i>(n x D)</i>	Liquame o materiale non palabile		Letame o materiale palabile		
			m ³ /anno <i>(n x A)</i>	azoto contenuto kg/anno <i>(n x E)</i>	t/anno <i>(n x B)</i>	m ³ /anno <i>(n x C)</i>	azoto contenuto kg/anno <i>(n x F)</i>
	14.498	14.498 x 0,46 =6.669,08	0	0	14.498 x 0,019 =275,46	14.498 x 0,038 =550,92	14.498 x 0,46 =6.669,08

Esempio n. 3:**Allevamento di vitelli a carne bianca in gabbie multiple sopraelevate e lavaggio con acqua a bassa pressione.****Calcolo della consistenza media dell'allevamento e della quantità di liquame, letame ed azoto prodotta**

Numero di capi acquistati per partita: 1.000 x 2 cicli

Durata ciclo: 170 giorni

Durata vuoto sanitario: 12 giorni per ciascun ciclo

Percentuale mortalità: 3% = (1 - 0,03) = 0,97 coefficiente di mortalità

Consistenza media dell'allevamento

$$1.000 \times 2 \times 170/365 \times 0,97 = 903 \text{ capi}$$

Consistenza zootecnica per specie e tipo di stabulazione	numero di capi <i>n</i>	Azoto prodotto (kg/anno) <i>(n x D)</i>	Liquame o materiale non palabile		Letame o materiale palabile		
			m ³ /anno <i>(n x A)</i>	azoto contenuto kg/anno <i>(n x E)</i>	t/anno <i>(n x B)</i>	m ³ /anno <i>(n x C)</i>	azoto contenuto kg/anno <i>(n x F)</i>
	903	903x8,6= 7.765,8	903x11,8= 10.655,4	903x8,6= 7.765,8	-	-	-

Sezione B4 : Dichiarazione dell'azoto prodotto in azienda

In questa sezione si riporta il dato relativo alla produzione totale di azoto in azienda (kg).

Esso è ottenuto sommando l'azoto prodotto in un anno da ogni categoria animale presente in azienda ovvero quanto ottenuto sommando i valori della colonna ($n \times D$) della sezione B3.

Sezione B5: Sistema di rimozione delle deiezioni dai ricoveri animali

Deve essere indicata la modalità di rimozione delle deiezioni barrando la casella corrispondente alla modalità presente in azienda o, in alternativa, barrando la casella (altro) e specificando la modalità.

Sezione B6: Tipo di alimentazione

In questa sezione deve essere sinteticamente descritta l'alimentazione del bestiame.

Sezione B7: Fonte di approvvigionamento idrico e stima dei consumi idrici di abbeveraggio: mc/anno

Deve essere indicata la fonte di approvvigionamento idrico per il beveraggio e la stima dei consumi dell'azienda per l'abbeveraggio degli animali.

Sezione B8: Altri effluenti non palabili prodotti in azienda

In questa sezione andranno indicate le quantità (m^3) degli altri effluenti non palabili prodotti in azienda che eventualmente sono convogliate nei contenitori per lo stoccaggio:

- acque di lavaggio delle strutture, degli impianti e delle attrezzature zootecniche;
- liquidi di sgrondo dei foraggi insilati;
- acque meteoriche intercettate da superfici scoperte interessate dalla presenza di effluenti zootecnici (es. paddock) o da stoccaggi scoperti.

Sezione B9: Acque meteoriche

Queste ultime andranno calcolate applicando la seguente formula:

$$\text{quantità (m}^3\text{)} = \frac{(\text{piovosità media mensile}/1000) \times (\text{superficie incidente})}{2}$$

- *Piovosità media mensile*: i dati relativi alla piovosità dato sono forniti dal Centro Agrometeorologico Regionale (portale della regione Campania all'indirizzo <http://www.agricoltura.regione.campania.it/meteo/agrometeo.htm>), relativo alla piovosità media mensile del Comune in cui ricadono le strutture di stoccaggio.

- *Superficie incidente (m^2)*: si riporta la superficie dell'area incidente (es. paddock) o dello stoccaggio scoperto.

- Il valore ottenuto è diviso per un parametro pari a 2 per tener conto dei fenomeni di evaporazione.

Esempio n. 1

Azienda bufalina con terra ed ordinamento colturale costituito da prati e cereali autunno vernini.

Paddock con superficie di 500 m^2 . Contenitore per lo stoccaggio reflui con superficie scoperta di 200 m^2 .

Piovosità (1)

	dicembre	gennaio	febbraio
I anno	135,4	99,2	87,4
II anno	76,9	103,0	173,2
III anno	159,8	161,1	21,8
media	106,2	101,1	130,3

In questo caso, poiché l'azienda presenta un assetto colturale con prati e cereali autunno vernini le acque meteoriche si calcolano come somma delle medie di piovosità dei mesi di dicembre, gennaio e febbraio:

$$106,2 + 101,1 + 130,3 = 337,6$$

La quantità di acque meteoriche che rientrano negli effluenti non palabili presenti in azienda intercettata da superfici scoperte impermeabilizzate sarà pari a:

$$\text{quantità (m}^3\text{)} = \frac{(337,6/1000) \times 500}{2} = 84,4$$

La quantità di acque meteoriche che rientrano negli effluenti non palabili presenti in azienda intercettata da stoccaggi scoperti sarà pari a:

$$\text{quantità (m}^3\text{)} = \frac{(337,6/1000) \times 200}{2} = 33,7$$

La Sezione B9 andrà compilata nel seguente modo:

	Superficie incidente (m ²)	Piuvosità (mm) (1)	Quantità (m ³) (2)
acque meteoriche intercettate da superfici scoperte impermeabilizzate interessate dalla presenza di effluenti zootecnici	500	337,6	84,4
acque meteoriche intercettate da stoccaggi scoperti	200	337,6	33,7

Esempio n. 2

Azienda bufalina con terra ed ordinamento colturale che NON prevedono prati e cereali autunno vernini.

Paddock con superficie di 500 m². Contenitore per lo stoccaggio reflui con superficie scoperta di 200 m².

Piuvosità (1)

	novembre	dicembre	gennaio	febbraio
I anno	104,4	135,4	99,2	87,4
II anno	145,0	76,9	103,0	173,2
III anno	246,4	159,8	161,1	21,8
media	124,7	106,2	101,1	130,3

In questo caso, poiché l'azienda NON presenta un assetto colturale con prati e cereali autunno vernini le acque meteoriche si calcolano come somma delle medie di piuvosità dei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio:

$$124,7 + 106,2 + 101,1 + 130,3 = 462,3$$

La quantità di acque meteoriche che rientrano negli effluenti non palabili presenti in azienda intercettata da superfici scoperte impermeabilizzate sarà pari a:

$$\text{quantità (m}^3\text{)} = \frac{(462,3/1000) \times 500}{2} = 115,6$$

La quantità di acque meteoriche che rientrano negli effluenti non palabili presenti in azienda intercettata da stoccaggi scoperti sarà pari a:

$$\text{quantità (m}^3\text{)} = \frac{(462,3/1000) \times 200}{2} = 46,2$$

La Sezione B9 andrà compilata nel seguente modo:

	Superficie incidente (m ²)	Piuvosità (mm)	Quantità (m ³)
		(1)	(2)
acque meteoriche intercettate da superfici scoperte impermeabilizzate interessate dalla presenza di effluenti zootecnici	500	462,3	115,6
acque meteoriche intercettate da stoccaggi scoperti	200	462,3	46,2

Quadro C - Dati relativi alle superfici interessate allo spandimento

sezione C1. (a cura dell'allevatore che utilizza gli effluenti su terreni in suo possesso)

Deve essere compilata dall'allevatore che utilizza gli effluenti su terreni in suo possesso condotti a vario titolo.

Ai fini dell'identificazione delle superfici utilizzate per lo spandimento è necessario specificare:

- Provincia;
- Comune;
- sezione, foglio e particella;
- superficie catastale;
- superficie condotta;
- superficie da utilizzare per lo spandimento;
- quantità di effluente da distribuire;
- tipo di conduzione della superficie;
- ordinamento colturale;
- eventuale localizzazione in zona vulnerabile (indicare SI o NO).

sezione C2. (a cura dell'allevatore che utilizza materiali assimilati agli effluenti zootecnici su derivanti dagli impianti di trattamento su terreni in suo possesso condotti a vario titolo)

Ai fini dell'identificazione delle superfici utilizzate per lo spandimento è necessario specificare:

- Provincia;
- Comune;
- sezione, foglio e particella;
- superficie catastale;
- superficie condotta;
- superficie da utilizzare per lo spandimento;
- quantità di materiale assimilato da distribuire;
- tipo di conduzione della superficie;
- ordinamento colturale;
- eventuale localizzazione in zona vulnerabile (indicare SI o NO).

Quadro D - Dati relativi alle superfici interessate allo spandimento di effluenti ceduti a terzi

Il presente quadro è di obbligatoria compilazione da parte del titolare dei terreni oggetto di spandimento degli effluenti zootecnici nel caso in cui sia persona diversa dal titolare dell'allevamento zootecnico produttore degli effluenti.

Qualora i soggetti riceventi siano più di uno, devono essere compilati tanti Quadri D quanti sono i soggetti riceventi. Ad esso devono essere allegati gli “atti di assenso” dei titolari dei terreni utilizzati per lo spandimento (allegato 2).

Sezione D1: dati del soggetto ricevente

In questa sezione devono essere riportati i dati anagrafici e l'eventuale partita IVA del titolare delle superfici interessate allo spandimento.

Sezione D2: dati relativi alle superfici interessate allo spandimento

Ai fini dell'identificazione delle superfici utilizzate per lo spandimento è necessario specificare:

- Provincia,
- Comune,
- sezione, foglio e particella;
- superficie catastale;
- superficie condotta;
- superficie da utilizzare per lo spandimento
- quantità di effluente da distribuire;
- tipo di conduzione della superficie;
- ordinamento colturale
- zona vulnerabile (indicare SI o NO)

Quadro E - Dati relativi alla cessione di effluenti zootecnici all'impianto di trattamento (di cui alla Disciplina tecnica approvata con DGR n. 771/2012)

Il presente quadro è di obbligatoria compilazione da parte del titolare dell'allevamento zootecnico e del titolare dell'impianto di trattamento dei reflui zootecnici (nel caso in cui sia persona diversa dal titolare dell'allevamento zootecnico produttore degli effluenti) a cui l'allevatore conferisce i suoi reflui

Il titolare dell'impianto di trattamento è tenuto inoltre alla compilazione della “Comunicazione per l'utilizzazione agronomica dei materiali assimilati agli effluenti zootecnici ai sensi dell'art. 2 comma h della Disciplina tecnica regionale”.

Ai sensi dell' art. 2, comma h della Disciplina tecnica regionale approvata con DGR n. 771/2012, rientra nell'ambito di applicazione della suddetta disciplina esclusivamente il conferimento presso impianti di trattamento che utilizzano reflui zootecnici da soli o con l'eventuale aggiunta di colture energetiche e/o produzioni residuali delle produzioni vegetali provenienti dalla diretta attività agricola. Infatti, ai sensi della normativa attualmente vigente, soltanto i materiali derivanti da tali impianti di trattamento sono assimilati ai liquami (frazione liquida) o ai letami (frazione solida) e pertanto esclusivamente per essi è prevista l'eventuale utilizzazione agronomica.

Sezione E1: dati identificativi del titolare dell'impianto

Si riportano i dati identificativi del titolare dell'impianto; le informazioni necessarie alla identificazione dell'impianto (denominazione, ubicazione); gli estremi della “Comunicazione per l'utilizzazione agronomica dei materiali assimilati agli effluenti zootecnici ai sensi dell'art. 2 comma h della Disciplina tecnica regionale”.

Sezione E2: effluenti zootecnici conferiti all'impianto

Si riportano i quantitativi di liquami e/o di letami conferiti (m^3 /anno) e il relativo contenuto di azoto totale (kg/m^3) desunto dalla tabella A di cui all'Allegato tecnico, nonché il numero di contratti di conferimento stipulati con l'azienda zootecnica titolare della comunicazione.

Il titolare dell'impianto dovrà altresì indicare, se presenti, le altre aziende zootecniche che conferiscono all'impianto e per ciascuna di esse, oltre alla ragione sociale, riportare il codice ASL, gli effluenti in ingresso ($m^3/anno$) e il totale di azoto contenuto ($kg/anno$).

Sezione E3: biomasse di cui all'art. 2, comma h della Disciplina tecnica approvata con DGR n. 771/2012 in ingresso all'impianto

Si riportano i quantitativi biomasse di cui all'art. 2, comma h della Disciplina tecnica approvata con DGR n. 771/2012 in ingresso all'impianto, ossia colture energetiche e/o produzioni residuali delle produzioni vegetali provenienti dalla diretta attività agricola, specificandone la tipologia.

Sezione E4: materiali assimilati agli effluenti zootecnici prodotti dall'impianto

Si riportano i quantitativi di materiali assimilati agli effluenti zootecnici prodotti dall'impianto ("digestati"), espressi in $m^3/anno$, distinti in materiale palabile e materiale non palabile, nonché il relativo contenuto di azoto. La quantità di azoto totale dei materiali assimilati deve essere attestata da certificato/certificati di analisi eseguite da un Laboratorio certificato ACCREDIA.

Sezione E5: Quantità di materiali assimilati agli effluenti zootecnici ritirati dall'impianto e utilizzati dal titolare dell'azienda zootecnica su terreni in suo possesso condotti a vario titolo

In questa sezione devono essere specificati i quantitativi di materiali ritirati dal titolare dell'azienda zootecnica, che li utilizza a fini agronomici ai sensi della Disciplina tecnica regionale su terreni in suo possesso condotti a vario titolo e riportati nella Comunicazione.

Quadro F - Stoccaggi

Sezione F1: Tipologia e volume disponibile delle strutture di stoccaggio in uso in azienda per materiali non palabili

Andranno descritte in questa sezione per ciascuna tipologia di stoccaggio presente in azienda:

- il numero di stoccaggi;
- il volume complessivo di stoccaggio (espresso in m^3) di cui l'azienda dispone, derivante dalla somma delle singole capacità di ciascuno dei contenitori enumerati al punto precedente;
- la copertura: valore espresso in % del totale delle superfici di stoccaggio;
- l'ubicazione (riportando gli estremi catastali).

Sezione F2: Tipologia e volume disponibile delle strutture di stoccaggio in uso in azienda per materiali palabili

Andranno descritte in questa sezione per ciascuna tipologia di stoccaggio presente in azienda:

- il numero di stoccaggi;
- il volume complessivo di stoccaggio (espresso in m^3) di cui l'azienda dispone, derivante dalla somma delle singole capacità di ciascuno dei contenitori enumerati al punto precedente;
- la copertura: valore espresso in % della superficie della struttura di stoccaggio;
- l'ubicazione (riportando gli estremi catastali).

Quadro G – Distribuzione degli effluenti zootecnici

Sezione G1: Modalità di spandimento degli effluenti zootecnici

In questa sezione deve essere indicata la modalità di distribuzione degli effluenti secondo quanto indicato in tabella. Qualora la modalità di spandimento non rientri nelle tipologie indicate, barrare la casella (altro) e specificare.

Sezione G2: Identificazione dei mezzi utilizzati per lo spandimento degli effluenti zootecnici

In questa sezione deve essere indicati i mezzi utilizzati e identificati con targa o matricola e segnando il titolo di possesso.

Quadro H – Prospetto riepilogativo

Sezione H1: Produzione e/o utilizzazione di azoto da effluenti zootecnici

Al punto 1.1 inserire la quantità di azoto prodotto in allevamento, ripartita tra quella contenuta nella frazione palabile e quella contenuta nella frazione non palabile, calcolata sulla base dei valori riportati in Tabella 1 nelle rispettive colonne ovvero la somma dei totali indicati nelle colonne ($n \times E$) e ($n \times F$) della sezione B3 per ogni specie e tipo di stabulazione.

La somma di queste tre quantità deve coincidere con quanto riportato nella sezione B4 del Quadro. Per gli animali al pascolo l'azoto prodotto sarà la quantità complessiva di azoto.

Al punto 1.2 inserire la quantità di azoto utilizzato su superfici aziendali.

Nel caso degli animali al pascolo, l'azoto è rappresentato dalla quantità complessiva.

Al punto 1.3 inserire la quantità di azoto utilizzato su superfici extraziendali.

Al punto 1.4 inserire la quantità di azoto la quantità di azoto distribuita in zona vulnerabile.

Al punto 1.5 inserire la quantità di azoto distribuita in zona non vulnerabile.

Sezione H2: Superfici aziendali interessate allo spandimento degli effluenti zootecnici

Dovrà essere specificata la superficie aziendale interessata allo spandimento, indicando la superficie ricadente in zona vulnerabile e quella ricadente in zona ordinaria, in funzione del tipo di conduzione.

Sezione H3: Carico di azoto da effluenti zootecnici

In questa sezione dovrà essere specificata, in relazione alla superficie interessata allo spandimento distinta in superficie in Zona vulnerabile e superficie in Zona non vulnerabile, la quantità massima di azoto utilizzabile, ottenuta sulla base dei valori massimi di azoto per ettaro all'anno in zona ordinaria (340 kg) e in zona vulnerabile (170 kg).

Sezione H4: Situazione stoccaggi

Tale sezione è suddivisa nei "Fabbisogni" e nelle "Disponibilità".

I "Fabbisogni" indicano i volumi che sono necessari per stoccare gli effluenti prodotti in azienda sia per gli effluenti palabili che per i non palabili, in funzione della durata del periodo in cui effettuare lo stoccaggio.

La "Disponibilità" indica i volumi di stoccaggio che sono effettivamente disponibili in azienda, sia per gli effluenti palabili che per i non palabili.

Esempio: Allevamento bovino da latte (stabulazione libera con cuccette con paglia, groppa a groppa) con 230 capi in lattazione e 30 capi da rimonta, si ottengono i seguenti volumi di effluenti (con riferimento all'esempio n. 1):

1) volumi di liquami pari a 2.760 m³/anno

2) volumi di letame 2.748 m³/anno.

Considerando **una durata della capacità di stoccaggio non inferiore a 90 giorni**, otterremo i **seguenti fabbisogni di stoccaggio**:

1) per gli effluenti non palabili:

$$2.760 \times 90 / 365 = 680 \text{ m}^3$$

2) per gli effluenti non palabili:

$$2.748 \times 90 / 365 = 677 \text{ m}^3$$

Pertanto la sezione, per la parte relativa ai fabbisogni di stoccaggio, andrà compilata nel seguente modo:

Fabbisogni/disponibilità	Tipologia effluente	Durata (giorni)	Volumi (m3)
Fabbisogno: effluenti da stoccare	Effluenti non palabili	90	680
	Effluenti palabili	90	677
Disponibilità: Stoccaggi presenti in azienda	Effluenti non palabili	-----	...
	Effluenti palabili	-----	...

Sezione H5 Assetto culturale dei terreni utilizzati per lo spandimento

Deve essere specificata la presenza in azienda di prati di media o lunga durata e cereali autunno vernini per verificare la rispondenza della capacità dei contenitori per lo stoccaggio stabiliti dal DM del 7 aprile 2006.

Allegati al modello di comunicazione

Allegato 1 - Tabella 1

In questa tabella sono riportati, in relazione alla specie allevata e alla tipologia di stabulazione ed in conformità al DM del 7 aprile 2006:

- a) le quantità di effluenti e di azoto prodotti per capo e per anno,
- b) la ripartizione dell'azoto prodotto tra liquame e letame per capo e per anno

Allegato 2 - Atto di assenso allo spandimento degli effluenti di allevamento

Da compilarsi a cura del titolare dei terreni al fine di renderli disponibili allo spandimento degli effluenti di allevamento